

La Toscana approva il Piano (le altre Regioni no)

Firenze. A luglio il Consiglio regionale della Toscana ha adottato il Piano paesaggistico, che attende ora l'approvazione finale. Con Puglia e Sardegna, la Toscana è tra le poche Regioni a realizzare questo strumento come previsto dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Il piano paesaggistico, secondo il Codice, offre una visione globale del governo del territorio, identifica beni e aree da tutelare (quelle previste ex lege, come aree archeologiche, coste, boschi, e quelle da individuare) ma propone anche linee di sviluppo. Superando così la dicotomia tra concezione vincolistica (protezione delle eccellenze) e pianificazione/sviluppo (spesso incontrollato). Una visione ambiziosa, che implica un lavoro politicamente delicato: da qui ritardi e inerzie delle Regioni. La cooperazione tra Regione e Soprintendenze, novità significativa del Codice, accresce la complessità. Il Piano paesaggistico della Toscana integra il preesistente Pit (Piano di indirizzo territoriale) ed è frutto di un lavoro interdisciplinare di oltre due anni, coordinato dall'assessore all'Urbanistica Anna Marson, in collaborazione con Soprintendenze e Università. Il paesaggio toscano, studiato nelle dinamiche evolutive e morfologiche, è analizzato con una massa imponente di documentazione e cartografia nei suoi 20 ambiti territoriali e con riferimento a 4 «irwarianti strutturali»: morfologia e idrografia, ecosistemi, sistemi insediativi, sistemi rurali. Sono identificate le aree da tutelare e sono affrontate questioni sensibili, dalla riqualificazione delle aree urbane alle zone non idonee per impianti eolici. Oggetto di polemiche la questione delle Alpi Apuane; la soluzione di compromesso tra attività estrattive e valori paesaggistici non soddisfa le associazioni ambientaliste. Ancora in bilico tra interessi contrastanti, l'approvazione del Piano sarebbe comunque un passo importante e un esempio per le politiche del paesaggio in Italia.

Marzia Minore

